

11 Info-point Lodano

Il Patriziato di Lodano ha promosso importanti interventi di valorizzazione territoriale. La Riserva forestale della Valle di Lodano e i progetti di promozione del paesaggio ad essa associati ne sono una chiara testimonianza. Presso l'Info-point è possibile ottenere preziose informazioni sulla biodiversità e gli aspetti etnografici che contraddistinguono questa valle laterale e la sua zona pianiziale. Il materiale audiovisivo permette di immergersi in una natura sorprendente che ha convissuto per secoli con l'agricoltura di sussistenza dei nostri antenati. È pure disponibile un filmato dedicato alla zona golenale.

Foto: Mirko Zanini

15 Indicatori di qualità

A stretto contatto con i sassi e con il fondo del fiume vive una complessa comunità di animali acquatici che compone la *macrobenthos*. Questi invertebrati poco appariscenti, dalla taglia di 1 mm fino a un paio di centimetri, possiedono un'elevata importanza ecologica per esempio nella rete alimentare del fiume. I più conosciuti sono i Plecotteri, le Effimere, i Tricotteri e le Libellule. Si tratta di gruppi di animali che possiedono uno stadio larvale acquatico, mentre nello stadio adulto sono insetti alati che volano sulla superficie dell'acqua. La *macrobenthos* è utilizzato come bio-indicatore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua. Sotto i sassi del fiume Maggia vivono molti di questi insetti, un ottimo indice di qualità!

Foto: Mirko Zanini

18 Anche i versanti sono preziosi

Il valore naturalistico della Vallemaggia si esprime certamente anche sui versanti. L'intera sponda orografica sinistra della Vallemaggia, dalla zona golenale fino alle creste, è per esempio inserita nell'Inventario internazionale delle "Important Bird Areas" (IBA). Le varie tipologie di bosco presenti, alternate a superfici agricole estensive, vigneti, affioramenti rocciosi e praterie alpine sono habitat molto preziosi per l'avifauna in genere. Tra le specie più preziose presenti su questi versanti citiamo la Coturnice, il Falco pellegrino, il Fagiano di monte, l'Aquila reale e il Gufo reale.

Foto: Gianni Marcolli

21 Rondini, Rondoni e Balestrucci

In primavera e in estate nel cielo della Vallemaggia volano almeno 5 specie di rondini: Rondine comune, Rondine montana, Balestruccio, Rondone maggiore e Rondone comune. Dopo aver trascorso l'inverno in Africa, rientrano alle nostre latitudini dove le medesime coppie si ricongiungono ogni primavera sempre nello stesso sito di nidificazione! Attorno al campanile della Chiesa parrocchiale di Coglio è facile osservare i Rondoni comuni, i cui voli possono superare i 200 km/h, un vero record per uccelli di questa taglia! Rispettare i loro nidi e garantire un paesaggio ricco di insetti è fondamentale per la loro conservazione.

Foto: Gianni Marcolli



Foto: Mirko Zanini

12 Una reggia per libellule

Queste pozze sono state scavate per riqualificare il comparto golenale che a causa dell'arginatura si è venuto a trovare isolato dagli influssi positivi del fiume. In breve tempo questi due stagni sono stati colonizzati in modo del tutto naturale da numerose specie animali: anfibii, libellule, bise d'acqua e coleotteri acquatici. Preziosi ambienti vitali che arricchiscono la biodiversità locale. Sono state per esempio censite ben 16 specie di Libellule, nella foto la *Libellula depressa*.



Foto: Gianni Marcolli

13 I mammiferi della gola

Gli ambienti golenali e quelli agricoli estensivi adiacenti sono delle aree particolarmente favorevoli a numerosi mammiferi. Al crepuscolo o all'alba, in queste radure non è raro imbattersi in una delle quattro specie di ungulati: Cervo, Capriolo, Cinghiale e, in minor misura, il Camoscio. Sui terrazzi alluvionali è pure possibile osservare le tracce di sterco della Lepre comune. Questo simpatico mammifero è divenuto raro nella maggior parte delle zone pianiziali del Cantone Ticino, mentre si mantengono le popolazioni sul fondovalle Valmaggese. Tasso, Volpe, Scoiattolo, Faina, Ermellino, Moscardino, Ghio, Topi selvatici, Toporagni, ecc. completano l'ampio corredo che porta a 20 le specie di mammiferi censite nel comparto golenale, senza contare i pipistrelli!



14 Una libellula blu metallizzato

La mascotte del Centro natura Vallemaggia, l'associazione locale che si occupa di valorizzare i contenuti naturalistici della regione, è la Calotterige meridionale (*Calopteryx virgo meridionalis*). Si tratta di una rara libellula presente solo in Ticino che ama i piccoli corsi d'acqua con le rive naturali. La colorazione dell'addome è blu-verde metallizzato, le ali sono blu nei maschi e marroni nelle femmine. Le larve sono acquatiche e vivono al riparo dalla corrente tra le radici o sul fondale sotto le foglie morte. Gli adulti sono visibili tra giugno e settembre.

Foto: Tiziano Maddalena

16 Preziosi ruscelli boschivi

In generale il versante orografico destro tra Lodano e Moghegno è caratterizzato dalla presenza di diversi piccoli ruscelli. Questo torrente è stato sfruttato dalla popolazione locale con la costruzione di una serie di mulini ad acqua in cui si macinava la segale. Anche la Salamandrina pezzata (*Salamandrina atra*) dipende da questi preziosi habitat acquatici. Questo affascinante anfibio dalle abitudini prevalentemente notturne vive nei boschi e le femmine depongono nelle pozze di questi ruscelli piccole larve già dotate di zampe e branchie ramificate. Gli adulti possono vivere fino a 20 anni.

Foto: Mirko Zanini



17 I pesci

La distribuzione del popolamento ittico nei corsi d'acqua dipende da diversi fattori, come per esempio la temperatura dell'acqua, la velocità della corrente, la presenza di rifugi adeguati, ecc. In questo tratto di fiume sono presenti la Trota fario (*Salmo trutta*), lo Scazone (*Cottus gobio*), lo Strigione (*Leuciscus souffia muticellus*) e il Barbo canino (*Barbus caninus*). Il Temolo (*Thymallus thymallus*), prima dello sfruttamento idroelettrico abbondante fino a Bignasco, è purtroppo da considerarsi attualmente estinto da questo comparto. La regimazione delle acque e i cambiamenti climatici hanno infatti comportato un aumento della temperatura delle acque, che ha superato la soglia letale per il Temolo e ha raggiunto valori critici anche per la Trota, soprattutto a valle di Maggia.

Foto: Davide Vezzaro



19 Rane e rospi

Le grandi lanche situate all'interno della zona golenale *Salagin* sono state scavate grazie a un progetto di valorizzazione naturalistica realizzato negli anni 2000. In questi biotopi umidi si riproducono in primavera 3 specie di anfibii: la Rana dei fossi (*Pelophylax lessonae*), la Rana rossa (*Rana temporaria*) e il Rospo comune (*Bufo bufo*, nella foto il maschio aggrappato alla femmina). L'intero comparto è inserito nell'Inventario federale dei siti di riproduzione di anfibii di importanza nazionale. L'invito è di astenersi dal bagnarsi in queste lanche per rispettare la tranquillità degli animali e di non immettere pesci o animali esotici che danneggiano i delicati equilibri dell'ecosistema.

Foto: Manuel Buzio

22 Il giusto spazio ai fiumi

Da questo punto di vista si può osservare l'ampiezza della zona alluvionale della Maggia che in alcuni tratti raggiunge i 600 metri. Questo tratto della zona golenale, tra Giumaglio e Riveo, è incluso dal 1982 nei paesaggi alluvionali di importanza internazionale. Oggigiorno è riconosciuta l'importanza di assicurare sufficiente spazio ai corsi d'acqua. Quando possibile gli argini vengono rimossi o riposizionati, garantendo la sicurezza idraulica e assicurando nel contempo le funzioni naturali delle acque. Preservare la biodiversità e il paesaggio, garantire i collegamenti ecologici, promuovere le attività di svago, alimentare le falde freatiche costituiscono gli obiettivi di una gestione delle acque moderna e sostenibile.

Foto: Antonella Milani



23 I principi della notte

Le ricerche scientifiche svolte finora sul fondovalle dal Centro Protezione Chiroteri Ticino (CPT) hanno permesso di rilevare ben 17 delle 23 specie di pipistrelli ticinesi. Un numero molto elevato che rende questo comparto strategico per la conservazione di queste specie protette. All'imbrunire i pipistrelli lasciano i loro rifugi a caccia di invertebrati (moscerini, zanzare, ortotteri, ragni, ecc.). Si stima che un singolo pipistrello possa cibarsi di ben 500 zanzare a notte. Una lotta biologica molto efficace! Il solaio dell'ex Casa Comunale di Someo ospita un rifugio di Orecchioni.

Foto: Mirko Zanini

20 Un serpente particolare

La Vallemaggia è una delle regioni in cui vi è maggior diversità e densità di rettili. Sul fondovalle sono infatti presenti ben 9 delle 14 specie di rettili della Svizzera! Si segnala in particolare la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), una bisca d'acqua innocua strettamente legata ai fiumi ricchi di pesci, con rive ben strutturate e provviste di nascondigli. Il fiume Maggia costituisce un habitat ideale per la specie, minacciata di estinzione e presente in modo naturale in Svizzera unicamente al sud delle Alpi. Nelle giornate non troppo calde e senza vento è possibile osservarla tra i massi del greto, che svolgono un'importante funzione di termoregolazione.

Foto: Daniele Muri



Sentiero naturalistico lungo le golene del fiume Maggia

La Vallemaggia custodisce uno dei paesaggi alluvionali più spettacolari della Svizzera e di valenza europea. Immergetevi nell'atmosfera unica di questo sentiero naturalistico che si snoda per 15 km attraverso alcuni degli ambienti naturali più pregiati della Svizzera.



ti Sezione forestale Ufficio della natura e del paesaggio

Comune di Maggia

Patriziato di Someo

Centro Natura Vallemaggia

Questo sentiero pedestre permette di visitare uno dei paesaggi alluvionali più selvaggi della Svizzera e tra i più maestosi d'Europa. Il fondovalle valmaggese è fortemente caratterizzato dall'attività del fiume Maggia. Il tipico profilo a U della valle, contraddistinto da imponenti pareti rocciose e da una base relativamente ampia (in media di 700 m), è stato plasmato dalle glaciazioni del periodo Quaternario e dai sedimenti depositati dal fiume.

Nei suoi 20 km di lunghezza, tra Avegno e Bignasco, il fondovalle si incunea nel cuore delle Alpi mantenendosi a una quota relativamente bassa (300-450 m). L'ampio bacino imbrifero pari a 1/3 della superficie del Cantone Ticino, il rilievo roccioso e le abbondanti e intense precipitazioni a cui questa regione è sottoposta, creano i presupposti per rendere la Maggia il fiume più torrentizio d'Europa.

Nei periodi di forte pioggia può infatti aumentare la sua portata fino a migliaia di volte rispetto ai periodi di magra, con un rapporto che può essere di 1:6'000! La dinamica naturale della Maggia permette la creazione di diversi ambienti naturali di elevato valore paesaggistico, naturalistico e ricreativo. Il sentiero golenale costeggia il fiume e permette di scoprire affascinanti ambienti (boschi umidi, lanche e ruscelli, prati magri ricchi di fiori, greti nudi e sabbiosi), ma anche di incontrare splendide testimonianze della civiltà contadina che ha plasmato il territorio (edifici, stalle in sasso naturale, cappelle, muretti in pietra, fontane, vigneti tradizionali, prati, pascoli e selve castanili). La coesistenza tra paesaggio naturale e paesaggio agricolo tradizionale genera una ricchezza di ambienti e di specie estremamente elevata.

Le golene del fiume Maggia, tra Avegno e Bignasco, sono inserite nell'Inventario federale delle zone golenali di importanza nazionale e dal 2010 sono tutelate da un Decreto di protezione.

Il sentiero circolare prende avvio dalla passerella di Someo e si snoda perlopiù pianeggiante lungo la sponda destra del fiume fino a raggiungere Moghegno, per poi rientrare in sponda sinistra attraversando i nuclei dei bei villaggi di Maggia, Coglio e Giumaglio.



3 Il motore della biodiversità

La straordinaria dinamica alluvionale del fiume Maggia è il motore dell'elevata biodiversità del fondovalle valmaggese. Durante le piene si alternano fenomeni di erosione e deposito di detriti che permettono la creazione di un mosaico di ambienti diversificati: greti ciottolosi, banchi di sabbia, isolotti con vegetazione pioniera, stagni, terrazzi alluvionali, boschi umidi, ecc. Man mano che ci si allontana dalla forza dirompente delle buzze, si instaurano delle condizioni che favoriscono l'uno o l'altro ambiente naturale, ciascuno con il proprio corredo di animali, funghi e piante. Percorrendo questa moderna passerella di 380 m è possibile osservare la successione dei vari ambienti naturali. Ai bordi dell'alveo si può osservare la *Myricaria germanica*, un arbusto pioniere minacciato tipico delle zone alluvionali.

Foto: Mirko Zanini

A

Itinerario corto (Someo-Giumaglio-Someo)

- **Durata: 1,5 h**
- **Lunghezza: 6 km**
- **Dislivello: 100 m**

B

Itinerario medio (Someo-Lodano-Someo)

- **Durata: 2,5 h**
- **Lunghezza: 10 km**
- **Dislivello: 160 m**

C

Itinerario completo (Someo-Maggia-Someo)

- **Durata: 4 h**
- **Lunghezza: 15 km**
- **Dislivello: 200 m**

Postazioni picnic

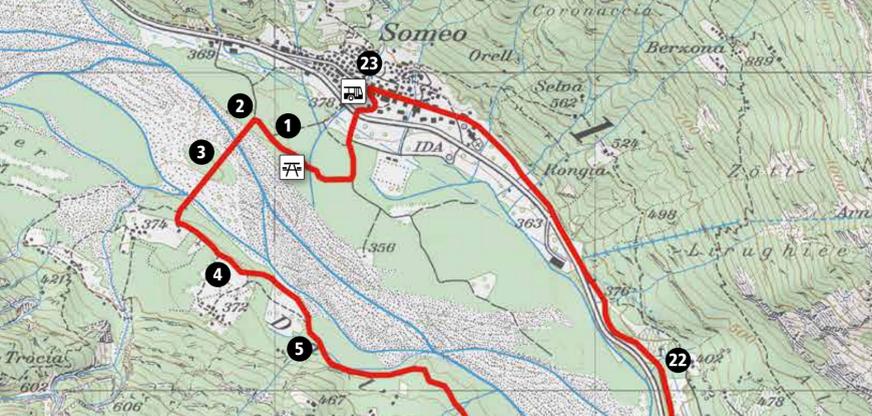
Lungo l'intero percorso è possibile trovare incantevoli ambienti naturali ideali per una pausa ristoratrice. A Someo e a Lodano sono inoltre predisposti degli spazi picnic (indicati sulla cartina).



2 Domare il fiume Maggia

A partire dalla fine dell'Ottocento, numerosi sono stati i progetti realizzati per cercare di incanalare e domare il fiume Maggia. Tra Bignasco e Avegno si possono contare 9'404 m lineari di ripari e argini ancora presenti. Delle opere costruite prima del 1853 lungo la Maggia probabilmente non resta più traccia. Questi interventi non sono però stati così sconvolgenti da deturpare in modo irreversibile l'ambiente naturale, come invece è avvenuto in altre valli alluvionali. Questo argine è stato realizzato nel 1921 con grossi blocchi di gneiss posati a secco e si estende su una lunghezza di circa 500 metri.

Foto: Mirko Zanini



1 Percorso didattico

Prima di iniziare il sentiero vi consigliamo di visitare il percorso didattico dedicato alla zona golenale che si snoda nel bosco di Someo, 100 m a valle della passerella (seguire la segnaletica). Una suggestiva e meandriforme piattaforma in legno vi condurrà tra i 16 pannelli didattici che sveleranno i segreti del fiume Maggia. Accesso gratuito.

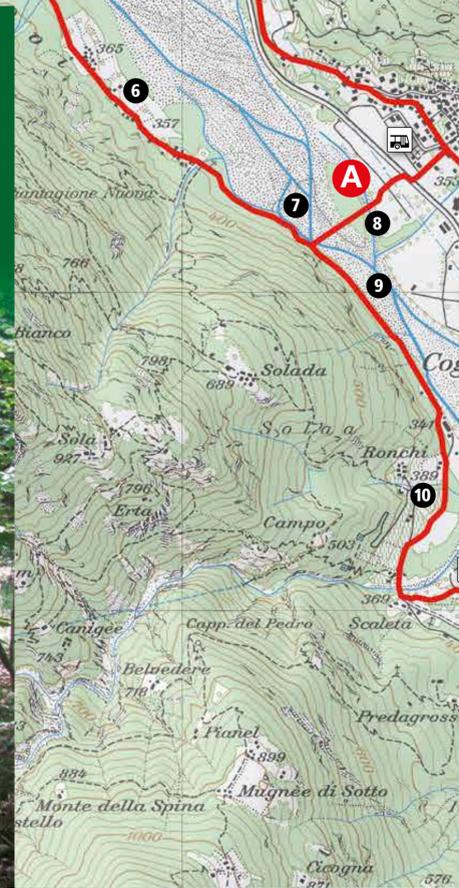
Foto: Mirko Zanini



4 Prati secchi ricchi di fiori

Il comparto *Dall'Ovi* di Someo è tra le aree più interessanti dal profilo paesaggistico e naturalistico del fondovalle della Vallemaggia. In una fascia di transizione tra la zona propriamente alluvionale e il bosco di versante, è infatti presente un paesaggio agricolo tradizionale molto diversificato e particolarmente prezioso. Il suolo d'origine alluvionale, povero di nutrienti, drenante e ben soleggiato garantisce le condizioni ideali per la creazione di prati ricchi di fiori e pertanto inseriti nell'Inventario federale dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale. Tra le specie più pregiate *Centaurea splendens*, *Jasione montana*, *Epilobium dodonaei*, *Gymnadenia conopsea* e *Orchis ustulata*. Lungo le golene della Maggia sono state censite più di 600 specie vegetali!

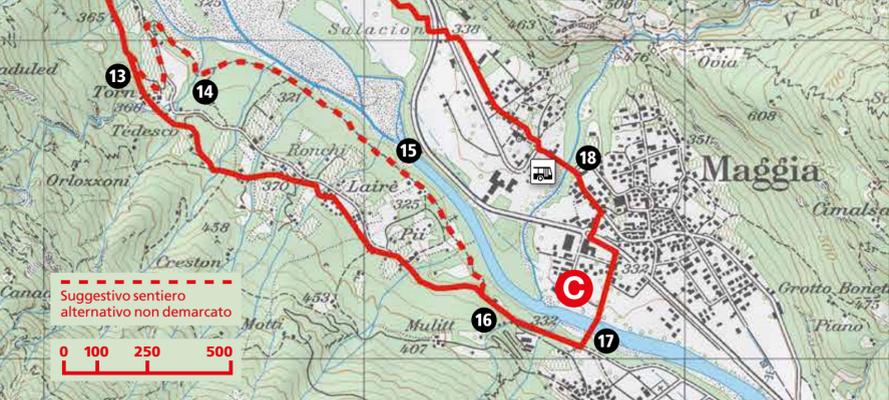
Foto: Mirko Zanini



5 Boschi golenali

L'Ontano bianco (*Alnus incana*) domina questi boschi golenali umidi. È un albero di piccola-media taglia che può in genere raggiungere i 60-100 anni di vita, con foglie ovoidali e corteccia grigia. La capacità dei suoi semi di germinare anche su suoli sabbiosi poveri di nutrienti e la sua crescita rapida gli permettono di adattarsi molto bene alla dinamica alluvionale del fiume. I picchi scavano i loro nidi all'interno degli alberi morti e li forano alla ricerca degli invertebrati di cui si nutrono. In questo ruscello viveva ancora fino agli anni '90 una popolazione di Gambero di fiume dai piedi bianchi (*Austropotamobius pallipes italicus*), un raro crostaceo che può raggiungere i 12 cm di lunghezza. La specie è ora purtroppo estinta per nell'intera Vallemaggia.

Foto: Mirko Zanini



Suggestivo sentiero alternativo non demarcato

0 100 250 500

6

L'albero del pane

Il Castagno (*Castanea sativa*) è stato intensamente coltivato dalla pianura fino ai 1'000 m di quota. I versanti pedemontani della Vallemaggia erano praticamente tutti coltivati a castagno. Si stima che un castagno sano e ben sviluppato produce annualmente da 100 a 200 kg di frutti, poco più di quanto consumava in passato una persona adulta in un anno. Anche in questo nucleo tradizionale *Dall'Ovi* di Giumaglio è ancora possibile osservare esemplari pluricenteneri in buona salute. Da alcuni decenni si valorizza la coltivazione di questo generoso albero e le selve castanili danno quindi tutt'ora un'impronta caratteristica al paesaggio locale.

Foto: Mirko Zanini



7

Uccelli tipici della golena

I censimenti ornitologici realizzati lungo il fondovalle hanno messo in evidenza la presenza di più di 70 specie di uccelli! Alcune sono strettamente legate agli ambienti golenali. In questo settore della golena è possibile osservare il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), una specie dai magnifici colori che nidifica scavando nei cunicoli in pareti verticali di sabbia erose dal fiume.

Il Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), nidificante al suolo, era presente fino agli anni '90 con una quindicina di coppie. La specie è oggi minacciata e nell'intera Vallemaggia se ne contano solo un paio di coppie. Rispettiamo per favore le indicazioni dei cartelli informativi posizionati nei luoghi sensibili.

Foto: Gianni Marcolli



8

Specie esotiche invasive

Sempre più specie animali e vegetali di origine esotica vengono introdotte alle nostre latitudini in modo volontario o accidentale. Alcune assumono nel tempo un carattere invasivo a causa dell'assenza di competitori naturali. Per esempio il Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) è iscritto nella lista delle 100 specie esotiche più invasive e dannose del mondo. I suoi densi popolamenti, visibili per esempio sotto la passerella, sono infatti una seria minaccia per la flora indigena.

Sfalci intensivi di contenimento accompagnati da una campagna di sensibilizzazione sono in corso nell'intera Vallemaggia, con l'intento di evitarne la diffusione.

Foto: Mirko Zanini

9

Un laboratorio di geologia

Il greto del fiume è un ottimo laboratorio geologico perché è costituito da sassi che provengono dai posti più disparati del bacino idrografico della Maggia. I materiali erosi nelle vallate superiori vengono trasportati dalle piene e depositati nelle tratte pianeggianti della zona alluvionale. Il colore dominante è il grigio chiaro degli gneiss che compongono la maggior parte del substrato geologico della Vallemaggia, gli stessi che sono estratti nelle cave di Riveo. Accanto agli gneiss si trovano in abbondanza anche sassi bianchi. Nella maggior parte dei casi si tratta di quarzo, ma è anche possibile trovare ciottoli di marmo bianco provenienti per esempio da affioramenti della Valle di Peccia.

Foto: Mirko Zanini



10

Vigneti tradizionali

A monte o accanto ad ogni villaggio vi sono numerosi ronchi, spesso terrazzati e racintati con muri a secco, dove la vite è coltivata sovente ancora in modo tradizionale. Tipica è la gestione a pergola con i caratteristici "carasc" di sasso e paleria di castagno, dove si coltivavano uve americane dalle quali si ottenevano il "nostrano" e la grappa. Oggi si coltivano anche altre varietà che permettono di ottenere dei vini più pregiati. Dal punto di vista quantitativo la viticoltura valmaggese è di nicchia, ma da quello paesaggistico e naturalistico rappresenta un elemento importante per tutto il territorio pedemontano.

Foto: Mirko Zanini